

La legge si propone di favorire l'accesso delle persone con disabilità agli strumenti informatici e telematici, promuovendo l'uso degli stessi come fattore di superamento di forme di disabilità e di esclusione. Definisce i termini di "accessibilità" e di "tecnologie assistive". Stabilisce che i nuovi contratti stipulati dalla pubblica amministrazione per la realizzazione di siti Internet siano considerati nulli, qualora non rispettino i requisiti di accessibilità. Prevede, inoltre, che anche nelle forniture di beni e servizi informatici alle pubbliche amministrazioni siano rispettati i requisiti tecnici di accessibilità. Al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri vengono assegnati compiti amministrativi in materia tra i quali: il monitoraggio dell'attuazione della presente legge; la vigilanza sul rispetto delle relative disposizioni da parte delle amministrazioni statali; la promozione, di concerto con il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, di progetti, iniziative e programmi finalizzati al miglioramento e alla diffusione delle tecnologie assistive e per l'accessibilità; la promozione con altre amministrazioni, dell'erogazione di finanziamenti finalizzati alla diffusione tra i disabili delle tecnologie assistive e degli strumenti informatici dotati di configurazioni particolari; la promozione e il sostegno di progetti di ricerca nel campo dell'innovazione tecnologica per la vita indipendente e le pari opportunità dei disabili; la promozione, di concerto con i ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali, di iniziative per favorire l'accessibilità alle opere multimediali.

La legge fissa delle regole generali, chiare e vincolanti, rinviando la concreta attuazione di determinati contenuti ad un regolamento di attuazione e ad un decreto ministeriale.

Legge 9 gennaio 2004, n. 6 "Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali." (G. U. n. 14 del 19.1.2004)

La legge, modificando alcuni articoli del Codice civile ed alcune disposizioni attuative dello stesso ed altre norme collegate, dispone che la persona che, per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, può essere assistita da un amministratore di

sostegno, nominato dal giudice tutelare del luogo in cui questa ha la residenza o il domicilio. Il giudice tutelare provvede, entro sessanta giorni dalla data di presentazione della richiesta, alla nomina dell'amministratore di sostegno con decreto motivato immediatamente esecutivo.

La scelta dell'amministratore di sostegno avviene con esclusivo riguardo alla cura ed agli interessi della persona del beneficiario. Si dispone che l'amministratore di sostegno può essere indicato dallo stesso interessato, anche se minore, interdetto o inabilitato, in previsione della propria eventuale futura incapacità, mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata. Nella scelta, il giudice tutelare preferisce, ove possibile, il coniuge che non sia separato legalmente, la persona stabilmente convivente, il padre, la madre, il figlio o il fratello o la sorella, il parente entro il quarto grado. Viene inoltre previsto che possano essere amministratori anche i legali rappresentanti dei soggetti di cui al Titolo secondo del Libro primo del codice civile e cioè le fondazioni e le associazioni. Non possono, invece, ricoprire le funzioni di amministratore di sostegno gli operatori dei servizi pubblici o privati che hanno in cura o in carico il beneficiario.

Si stabilisce che il beneficiario dell'amministrazione di sostegno conserva la capacità di agire per tutti gli atti non riservati dal giudice all'amministratore. E' stabilito, inoltre, che in ogni caso il beneficiario può compiere da solo tutti gli atti "necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana". L'ufficio di amministratore di sostegno, a meno che non si tratti di un parente o del coniuge o della persona stabilmente convivente, dura dieci anni.

A tutela degli interessi del beneficiario, l'art. 412 C.C. stabilisce che gli atti compiuti dall'amministratore di sostegno o dal beneficiario in violazione delle leggi o delle disposizioni contenute nel decreto di nomina, possono essere annullati, entro cinque anni dal loro compimento, anche ad istanza degli stessi.

L'art. 413 C.C. riguarda la revoca e dispone che il beneficiario, l'amministratore di sostegno e il pubblico ministero, qualora ritengano che siano venute meno le condizioni per la permanenza di questa figura, possono rivolgersi al giudice tutelare per la sua revoca o sostituzione. Il giudice tutelare può provvedere, anche d'ufficio alla revoca e se ritiene di promuovere il giudizio di interdizione o di inabilitazione informa il pubblico ministero.

Nelle disposizioni dell'art.13, concernente norme di attuazione della legge, si prevede che la procedura per l'amministrazione di sostegno e quella per l'interdizione e l'inabilitazione, si svolgano senza tasse di registro e senza spese di giustizia.

4. Interventi per il “dopo di noi”

La Direzione Generale per le Tematiche Familiari e Sociali e la Tutela dei minori ha seguito con particolare attenzione l'attuazione delle recenti normative in materia di handicap grave e del “dopo di noi”.

Per quanto concerne l'applicazione del D.M. 470/01, in osservanza delle relative disposizioni, si è provveduto ad acquisire dati da parte delle regioni sullo stato di attuazione dei progetti promossi dalle associazioni e dalle organizzazioni senza fini di lucro relativi alla realizzazione di strutture e servizi per persone con disabilità prive di adeguati sostegni familiari.

Dalle prime valutazioni delle relazioni pervenute si è riscontrato che in alcune regioni le procedure sono ad uno stadio avanzato e in parte completate, mentre in altre si registrano ritardi oppure sono ancora in fase di avvio. Si è rilevato, comunque, una generalizzata partecipazione delle organizzazioni senza fini di lucro nell'accesso ai contributi previsti.

In proposito si prevede di realizzare un monitoraggio al fine di disporre di ulteriori dati e informazioni sulla completa attuazione della normativa.

In riferimento alla direttiva 23 settembre 2003, concernente l'assegnazione di contributi per la realizzazione di progetti sperimentali, si è provveduto ad espletare tutti gli adempimenti connessi e ad assegnare le relative risorse.

I progetti sono stati valutati da un'apposita commissione di valutazione presieduta dal Direttore Generale e composta da quattro esperti nel campo delle disabilità, di cui uno designato dall'ANCI, ed uno dalle federazioni di associazioni di persone con disabilità maggiormente rappresentative.

Nella valutazione dei progetti si è tenuto conto, come richiesto dal provvedimento ministeriale, della congruità dei tempi e dei costi di realizzazione del progetto, delle reali possibilità dei proponenti di superare la fase di sperimentazione, per inserire il progetto in maniera adeguata nella rete dei servizi già attivi sul territorio di riferimento.

I progetti pervenuti entro i termini stabiliti sono stati complessivamente 225, quelli

approvati e ritenuti idonei 55, di cui 41 ammessi al finanziamento. Le risorse sono state in linea generale assegnate - come indicato nella Direttiva - nella misura del 50%, ma in alcuni casi si è ritenuto opportuno finanziare il progetto solo in parte, privilegiando gli aspetti più innovativi in esso contenuti. Dopo le procedure di selezione ed approvazione della graduatoria, il Servizio disabili ha provveduto a dare comunicazione ufficiale ai beneficiari della pubblicazione dell'elenco degli ammessi al finanziamento e a sottoscrivere con ognuno di loro una convenzione, volta a regolamentare in maniera puntuale la realizzazione del progetto in ogni sua fase e le modalità di erogazione dei finanziamenti.

Anche per l'attuazione di questi progetti è previsto un apposito monitoraggio.

In stretto raccordo con il Ministero della Salute, inoltre, è stato avviato un approfondimento sulle problematiche della non autosufficienza delle persone anziane, anche sotto il profilo delle risorse finanziarie e della individuazione di modelli innovativi che assicurino la necessaria integrazione socio-sanitaria.

Un'apposita commissione di studio sulla cura ed il trattamento della non autosufficienza degli anziani ha presentato i risultati della propria indagine e le proposte per la definizione di un nuovo modello organizzativo integrato di servizi socio-sanitari, con una particolare attenzione al potenziamento dei servizi e cure domiciliari, che favorisca la razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie e per la valorizzazione del profilo "sociale" degli interventi.

5. Progetto "ICF e Politiche del Lavoro"

Con questo progetto sperimentale, affidato per la parte esecutiva ad Italia Lavoro, si intende realizzare un programma informativo e formativo affinché, nell'arco di alcuni anni e con riferimento a specifici ambiti di intervento e competenze, il più ampio numero di persone che operano nel settore della disabilità sia formato ad una diversa cultura e filosofia della disabilità e quindi alla conoscenza e all'uso della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'OMS, l'ICF, nonché degli strumenti ad essa collegati. Il modello di salute e di disabilità proposto dall'ICF è un modello biopsicosociale che coinvolge tutti gli ambiti di intervento delle politiche pubbliche e, in particolar modo, le politiche di welfare, la salute, l'educazione e il lavoro.

Il progetto, di durata biennale, si pone le seguenti finalità:

- 1) sviluppare contenuti formativi;

- 2) valutare la praticabilità, la funzionalità, l'efficacia e la significatività dell'ICF;
- 3) favorire opportunità di qualificazione dei servizi per l'impiego.

Obiettivo prioritario sarà quello di finalizzare il progetto, non solo al modello operativo dei servizi, ma anche alla valutazione dell'impatto del progetto stesso sull'inserimento lavorativo in azienda.

Le attività in programma sono le seguenti:

- la predisposizione di due corsi di formazione per la diffusione delle conoscenze sulla nuova Classificazione;
- un corso BASE, dedicato alla promozione della Classificazione ICF e alla formazione sui principi di base, rivolto ai dirigenti di enti e strutture e ad altre figure professionali di tipo tecnico direttamente coinvolti nella programmazione e sviluppo delle politiche di inserimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro;
- un corso AVANZATO, dedicato alla formazione specifica rivolta a tutti i profili professionali che saranno coinvolti operativamente nell'utilizzo della Classificazione;
- l'utilizzo del Portale Italia Lavoro per gestire il progetto nel suo complesso e supportarne la fase di formazione;
- l'effettuazione di edizioni territoriali dei corsi "base" e "avanzato";
- la realizzazione di sperimentazioni presso Servizi per l'Impiego adeguatamente selezionati;
- l'organizzazione di due conferenze nazionali negli anni 2004 e 2005 per la diffusione dei risultati, la verifica e l'eventuale implementazione di metodologie di approccio e strumenti.

Per illustrare i contenuti e le finalità del progetto è stato realizzato un apposito CD, distribuito già in occasione della Conferenza di chiusura dell'Anno europeo.

Per la realizzazione del progetto è stato costituito, inoltre, un apposito gruppo di coordinamento composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di Italia lavoro, del Ministero della Salute, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, delle autonomie locali, delle associazioni di persone disabili e loro famiglie, nonché di Enti ed organizzazioni con competenze in materia.

6. Sistema Informativo sulla disabilità

In attuazione della legge 104/92, ed in particolare dell'articolo 41bis, inserito con la legge 162/98, in cui viene richiamata la necessità di promuovere indagini statistiche e conoscitive sull' handicap e in continuità con quanto realizzato in precedenza, si è ritenuto opportuno continuare la collaborazione con l'ISTAT al fine di realizzare un progetto di sviluppo del Sistema Informativo sulla disabilità.

Il progetto, di durata biennale, si articola in due parti, la prima relativa alla manutenzione e al potenziamento del patrimonio informativo sulla disabilità, la seconda costituita da nuove ricerche che affrontino alcune tematiche specifiche legate all'integrazione. In particolare è previsto l'ampliamento del sito web "www.handicapincifre.it", con dati riguardanti aree già presenti (istruzione ed integrazione scolastica, incidenti sul lavoro, lavoro e occupazione, spese per pensioni e prestazioni sociali, salute e assistenza, beneficiari delle prestazioni pensionistiche, vita sociale) e con la creazione di nuove aree tematiche (malattie congenite, persone con disabilità residenti in istituto, organizzazioni del terzo settore che operano con e per le persone disabili).

Si prevede, inoltre, di potenziare il sito nelle sue diverse sezioni (Approfondimenti e Documenti, Europa per disabili, Link)

Il sito inoltre, presenterà un'apposita sezione dedicata ai dati provenienti dalle Amministrazioni ai fini della presente Relazione al Parlamento con l'implementazione di un software che consenta la compilazione diretta via web, l'archiviazione delle informazioni in un data base consultabile in rete degli utenti abilitati, nonché la predisposizione di un report statistico contenente gli indicatori e tutte le meta-informazioni necessarie per un'analisi generale dello stato di attuazione delle politiche sulla disabilità attuate a livello locale.

Tra le altre attività previste si segnalano le seguenti:

- una rilevazione sulle certificazioni di invalidità e di handicap da parte delle asl;
- una ricerca sulla tematica della non autosufficienza;
- un'indagine sul rapporto tra persone con disabilità e lavoro, attraverso un'analisi dei diversi percorsi di inserimento lavorativo, in grado di evidenziare eventuali ostacoli e le modalità di utilizzo dei recenti strumenti di inserimento lavorativo previsti dalla vigente normativa.

Per la compiuta e puntuale realizzazione del progetto concernente il Sistema

Informativo sulla disabilità è stata predisposta la costituzione di un apposito gruppo di monitoraggio composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, dall'Istat, dalle Autonomie locali e da esperti in materia.

7. Adempimenti e iniziative interistituzionali

Tavoli interistituzionali presso la Conferenza Unificata

La Direzione Generale ha partecipato con propri rappresentanti al gruppo di lavoro interistituzionale attivato in sede di Conferenza Unificata sulle tematiche della disabilità, nonché agli incontri su alcune specifiche questioni, quali il trasporto scolastico degli studenti disabili e lo schema di regolamento da emanare ai sensi dell'art.35, comma 7 della L. 289/02 concernente l'accertamento degli alunni con disabilità ai fini dell'integrazione scolastica.

Il gruppo di lavoro interistituzionale sulle tematiche della disabilità è stato istituito con delibera della Conferenza Unificata del 19 giugno 2003 e ha avuto mandato a svolgere una verifica dello stato di attuazione della legge 104/92, a rilevare situazioni di criticità della vigente normativa e proporre eventuali proposte di modifica. Per quanto di competenza si è provveduto, pertanto, a presentare elaborazioni in merito, con particolare riguardo allo stato di applicazione di specifiche disposizioni della L.104/92 e alle problematiche derivanti dalla vigente normativa in materia di accertamento dell'invalidità e dell'handicap.

I documenti elaborati in merito dal gruppo interistituzionale sono stati presentati nella seduta della Conferenza Unificata del 10.12.03. In seguito alle determinazioni assunte in quella sede, il Gruppo ha ricevuto un ulteriore mandato dalle Regioni e dalle Autonomie locali a predisporre un testo di Linee-guida sull'accertamento delle disabilità.

Attività in materia di innovazioni tecnologiche

L'attenzione rivolta ai temi dell'innovazione tecnologica, come sollecitata anche dai documenti conclusivi della Conferenza di Bari, si è esplicitata con diverse attività specifiche e in particolare attraverso le azioni di seguito riportate.

Commissione ITC

E' stata assicurata la partecipazione all'apposita Commissione interministeriale sullo sviluppo e l'impiego delle tecnologie dell'informazione per le categorie deboli. La suddetta commissione, promossa dal Ministro per l'innovazione tecnologica in accordo con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e il Ministro della Salute, ha pubblicato nel marzo 2003 il libro bianco *“Una società senza esclusi”* che contiene una serie di proposte concrete e l'indicazione di specifiche azioni necessarie per migliorare la partecipazione delle persone con disabilità nella società basata sull'informazione e la conoscenza. Dal luglio 2003 è stata istituita, presso il Dipartimento per l'innovazione tecnologica, una nuova Commissione in materia con compiti propositivi nei confronti dei ministri competenti e che si avvale di una segreteria tecnico-Scientifica costituita presso il CNIPA. La Direzione Generale partecipa con propri rappresentanti ad ambedue gli organismi.

Portale sulle tecnologie e ausili per l'autonomia

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con apposita convenzione, ha reso possibile l'accesso al maggior sito italiano dedicato alla tecnologia assistiva della Fondazione Don Gnocchi.

Il Portale (SIVA) è stato presentato nel corso di un convegno il 30 maggio 2003 a Malpensa Fiere ed è accessibile a tutti direttamente dal sito del Ministero; offre informazione, guida e orientamento sugli ausili tecnici per l'autonomia, la qualità di vita e l'inclusione sociale delle persone con disabilità.

8. Predisposizione di atti amministrativi ,normativi e attività di consulenza

Per quanto di competenza è stata offerta ampia collaborazione alla predisposizione e all'istruttoria di provvedimenti normativi e disposizioni in materia di disabilità. Sono stati offerti, inoltre, pareri su disegni di leggi e valutazioni su atti e documenti pervenuti da amministrazioni centrali e locali, da enti e organismi del privato - sociale.

In riferimento alle problematiche derivanti dalla vigente normativa sui permessi lavorativi per familiari con persone disabili, sono state approfondite le relative questioni e in particolare sono stati avviati contatti con altre amministrazioni competenti e con gli enti previdenziali, al fine di individuare e predisporre interventi finalizzati alla frazionabilità dei permessi mensili dei familiari con persone disabili e alla non incidenza di detti permessi nelle ferie.

Per quanto concerne le tematiche del diritto allo studio, oltre ad offrire interventi di competenza ad amministrazioni locali e risposte a quesiti pervenuti da istituzioni, associazioni e famiglie, è stata assicurata la partecipazione ad iniziative promosse e realizzate al riguardo, tra le quali il Seminario nazionale sulle tematiche dell'integrazione scolastica organizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca scientifica e svoltosi nel mese di novembre ad Imola.

Per quanto concerne l'integrazione lavorativa, in collaborazione con la Direzione Generale dell'Impiego è stato avviato un tavolo di lavoro, con la presenza di Associazioni ed esperti, per valutare l'applicazione della legge 68/99 e l'impatto dei provvedimenti attuativi della legge 30/03 (legge Biagi) al fine di individuare gli eventuali correttivi da apportare.

Sono stati seguiti, inoltre, specifici progetti realizzati nell'ambito dell'Amministrazione, nonché iniziative promosse da altri Enti, organismi di promozione culturale e associazioni con riferimento a diverse tematiche, quali l'accessibilità, il tempo libero e lo sport. In particolare è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa per il superamento delle barriere architettoniche con l'associazione FIABA (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche).

Nell'ambito del processo avviato dall'Amministrazione per la definizione dei LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni), si è provveduto ad offrire contributi di approfondimento e di elaborazione per la predisposizione di un documento di lavoro con il quale aprire il confronto con le Regioni per la finalizzazione del provvedimento definitivo.

Nel corso dell'anno 2003, i competenti servizi della Direzione Generale per le Tematiche Familiari e Sociali hanno svolto anche una continua e intensa attività di coordinamento e di raccordo con altre amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, nonché con le Autonomie locali. E' stata offerta consulenza e informazione sulla normativa di settore ad istituzioni pubbliche ad associazioni, organizzazioni del privato-sociale, famiglie e singoli cittadini. Le questioni esposte e sulle quali si è intervenuti con maggior frequenza hanno riguardato soprattutto l'applicazione di specifiche normative in materia di permessi lavorativi per familiari di persone disabili, congedi e benefici in favore di genitori lavoratori con figli disabili, agevolazioni fiscali; integrazione scolastica e diritto allo studio; interventi per il superamento di barriere architettoniche; competenze degli Enti locali per prestazioni assistenziali e servizi territoriali.

A tal fine oltre a svolgere la consueta attività di corrispondenza ci si è attivati anche attraverso azioni di contatto diretto con l'utenza (telefonico e posta elettronica).

9. Impegni internazionali

La Direzione Generale, oltre agli incontri svoltisi all'Unione europea in seno al Coordinamento per l'Anno europeo e al "Gruppo di Alto livello per le strategie relative alle persone con disabilità", ha partecipato alla preparazione della Seconda Conferenza Europea dei Ministri responsabili dell'integrazione delle persone con disabilità (Malaga 7-8 maggio 2003) promossa dal Consiglio d'Europa. In occasione di questo evento è stata assicurata la partecipazione ai lavori preparatori, la predisposizione dei documenti e la rappresentanza dell'Italia in sede di svolgimento della stessa. E' stato seguito attivamente il negoziato per la definizione della dichiarazione politica finale "Migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità: Condurre una politica coerente per, e mediante, una piena partecipazione" ed è stata offerta fattiva collaborazione ad altre iniziative connesse, tra le quali la mostra espositiva realizzata nel palazzo dei Congressi di Malaga.

E' stato curata, altresì, la predisposizione della documentazione per gli incontri preparatori presso il Ministero per gli Affari Esteri in merito al Progetto di Convenzione Globale Onu per promuovere e proteggere i diritti e la dignità delle persone con disabilità.

10. Conferimento all'Italia del "*f.d.roosevelt international disability award*"

Nel corso del 2003, tra gli eventi internazionali si segnala in particolare il conferimento all'Italia del Roosevelt Disability Award 2003 per gli obiettivi raggiunti in base al programma delle Nazioni Unite a favore delle persone con disabilità.

Il 17 novembre 2003 il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, in sostituzione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto presso il palazzo dell'ONU di New York il prestigioso premio internazionale "Franklin Delano Roosevelt Disability Award" attribuito periodicamente alla nazione che abbia compiuto progressi normativi significativi per migliorare la situazione dei cittadini disabili, secondo quanto previsto dal programma mondiale di azione adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1982. Nella motivazione redatta dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, in

consultazione con il Comitato mondiale per i disabili ed esperti internazionali in materia, si legge che il premio è stato assegnato in riconoscimento della priorità attribuita negli ultimi dieci anni dal nostro paese ad azioni di governo dirette all'integrazione sociale dei disabili. *L'impegno dell'Italia in tale senso - si legge ancora nella motivazione - ha trovato il suo cardine con l'adozione nel 1992 della "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone handicappate" ed è stato assiduamente portato avanti, anche mediante ulteriori provvedimenti legislativi ad hoc, per garantire ai propri cittadini disabili un quadro completo di diritti come, ad esempio, quello di frequenza di ogni tipo di scuola ed università, di ricerca di qualsivoglia opportunità di lavoro, di pieno accesso alle istituzioni sociali e culturali.*

La quota in denaro del premio è stata devoluta al Consiglio nazionale sulla disabilità e quella consistente in ausili per le persone disabili alle associazioni Fish (Federazione italiana superamento handicap) e Fand (Federazione associazioni nazionali disabili).

DIREZIONE GENERALE PER L'IMPIEGO- Divisione III**1. Provvedimenti, adempimenti**

- Decreto direttoriale 29.07.2003 recante “Collocamento dei centralinisti telefonici non vedenti”.
- Decreto 21 luglio 2003 recante “Decreto di ripartizione delle risorse del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili”, pubblicato sulla G.U. 15.09.2003, n.214.

Si segnala inoltre che la scrivente nel periodo considerato ai fini della presente relazione, ha emanato le seguenti circolari:

- Circolare n.10 del 28.03.2003 recante “Legge 12.03.1999, n.68. Art.17. Legge 16.01.2003, n.3. Art.15. Norme di semplificazione”.
- Lettera circolare del 21.07.2003 recante “Assunzioni obbligatorie. Assegno di incollocabilità”.

2. Fondo per il diritto al lavoro dei disabili

La ripartizione delle risorse del Fondo 2003 è stata effettuata, come è ormai prassi di questa Amministrazione, in esito a riunioni svolte con i rappresentanti delle regioni. In particolare, individuati taluni criteri che traducono in indicatori numerici gli elementi qualitativi, si è concordato sull'opportunità, secondo le priorità stabilite dall'art.6 del decreto n.91/2000, di ripartire l'80% dell'intero importo pari a € 30.987.414,00 sulla base dei programmi ammessi alla fiscalizzazione ai sensi dell'art.13 della Legge 68/99 nonché di ripartire il restante 20% delle risorse complessive in funzione del numero dei lavoratori disabili avviati con convenzioni non fiscalizzate, ai sensi dell'art.11 della medesima legge.

Si evidenzia, inoltre, che gli importi assegnati a ciascuna Regione sono stati completamente erogati, dando corso all'emissione dei relativi ordini di pagamento nel mese di Dicembre 2003.

L'indubbia complessità dell'intero sistema induce comunque, ad una riflessione congiunta sui possibili correttivi da apportare alla procedura preordinata al riparto dei fondi,

che necessita di maggiore speditezza nei passaggi istituzionali e di pronta liquidità per assicurare l'effettivo vantaggio nella percezione dei benefici.

4. Integrazione lavorativa

Al 31.12.2002, il numero dei dipendenti disabili avviati ai sensi della nuova normativa sul collocamento mirato (legge 68/99) ammonta a circa 66.517 unità.

5. Attività istituzionali

1. Tavolo tecnico misto Ministero del Lavoro-Regioni per l'esame e la risoluzione delle problematiche che attengono alla materia del collocamento obbligatorio.
2. Nell'ambito delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo, obiettivo 1 e 3, sono stati realizzati una serie di interventi coordinati a livello nazionale e gestiti a livello territoriale, tesi ad individuare le condizioni di sistema per l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti disabili, e precisamente:
 - azioni di informazione e di sensibilizzazione nei confronti dei datori di lavoro, di enti bilaterali, di ordini dei consulenti del lavoro, di associazioni dei dirigenti del personale, etc.;
 - servizi di help-desk giuridico sulle problematiche relative all'attuazione della legge 68/99 (potenziali destinatari: disabili e loro associazioni, imprese e organizzazioni di rappresentanza, SPI, strutture terzo settore);
 - sensibilizzazione congiunta del personale dei servizi finalizzata allo sviluppo della cultura dell'integrazione, interventi di consulenza relativi ad auditing organizzativo delle imprese e per la diffusione di tecniche di job analysis e ricerca della "posizione adatta";
 - progettazione e realizzazione di azioni positive per l'inserimento al lavoro (modelli di simulazione della realtà d'impresa, tutorship specializzate, presidio delle relazioni interpersonali nei luoghi di lavoro).

A tale proposito sono stati attivati i seguenti progetti:

- "Affidamento di servizi informativi e consulenziali finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti disabili a sostegno dei servizi pubblici per l'impiego";
- "Affidamento di attività di informazione e sensibilizzazione finalizzate alla

realizzazione di una campagna informativa sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili ai sensi della L.68/99”;

- “Affidamento di attività di informazione attraverso la creazione di un numero verde con la finalità di dare informazioni, sia alle imprese che ai disabili, sulle potenzialità offerte dalla L.68/99 concernente “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”, attivazione e gestione di un sito telematico informativo relativo alla tematica di cui trattasi e attività di promozione di tale iniziativa”;

- “Affidamento di attività di consulenza e fornitura di ausili per la valutazione delle prestazioni lavorative dei disabili”;

- “Monitoraggio del collocamento lavorativo delle persone disabili (attuazione della Legge n.68/99).

3. “Accordo tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le province i Comuni e le Comunità montane su alcuni indirizzi interpretativi relativi al decreto legislativo 19 dicembre 2002, n.297, contenente disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 21 aprile 2000”.

In sede di Conferenza Unificata è stato deciso di procedere alle modifiche normative che riguardano il collegamento tra la legge 68/99 e il Decreto legislativo 19 dicembre 2002, n.297, sia per la specificazione dell'immediata disponibilità al lavoro e della definizione dello stato di disoccupazione sia per il riconoscimento dei benefici previdenziali ed assistenziali dei soggetti disabili.

6. Osservazioni, proposte

Appare necessario un adeguamento della legge 29 marzo 1985, n.113, che disciplina il collocamento dei centralinisti telefonici non vedenti, ai fini di una piu' attuale ed efficace applicazione della normativa rispetto al mutato assetto amministrativo dei servizi ed al progresso tecnologico nel settore della telecomunicazione.

Per dare uniformità alla normativa inerente il collocamento dei non vedenti, analoghi interventi appaiono opportuni sulla legge 21 luglio 1961, n.686, che disciplina il collocamento di massaggiatori e massofisioterapisti ciechi.

Un intervento normativo organico, peraltro preannunciato dalla stessa legge 68/99 (art.18) è la disciplina dei lavoratori non disabili (orfani, coniugi e figli superstiti ed equiparati, profughi), per i quali la legge n.68 si limita a dettare disposizioni transitorie riservando a tali categorie, in attesa del riordino, una quota percentuale di riserva.

Tra le questioni per le quali si dovrebbe intervenire con atti di revisione normativa si segnala: il meccanismo di fiscalizzazione degli oneri contributivi, disciplinato dall'art.13, che nei primi anni di applicazione della legge 68, si è rivelato un nodo critico, senza mutare lo spirito della legge, che lega la concessione dei contributi alla comunicazione di "buone prassi, relative ad azioni di inserimento lavorativo dei disabili di particolare valenza, sarebbe preferibile prevedere la possibilità di erogare i contributi direttamente alle Regioni o ai datori di lavoro stessi.

In ogni caso si impone, quanto meno, la revisione del D.M. 13.1.2000, n.91, che disciplina il funzionamento del Fondo, per rimodularne le scansioni temporali fissate per gli adempimenti in capo a Regioni, datori di lavoro e Ministero e renderle più adeguate alle necessarie esigenze di celerità.

Si segnala, infine, l'esigenza rappresentata anche dalle Regioni, di incrementare la dotazione finanziaria del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili (attualmente stabilita in lire 60 miliardi a decorrere dall'anno 2000), anche in vista dell'anno europeo delle persone handicappate che, peraltro, coincide — nel secondo semestre — con la presidenza italiana dell'Unione Europea.

Per una più completa attuazione della legge 68, infine, si ritiene indispensabile l'attivazione, in un sistema ordinario di relazione, di una banca dati, gestibile in tempo reale all'interno del sistema informativo del Ministero, non solo per avere una corretta conoscenza del fenomeno ma anche per fornire adeguate informazioni, considerato che l'informazione è ormai un bisogno primario e dunque esso stesso un servizio.

In particolare sembra essenziale attivare sul territorio un monitoraggio sulle politiche del lavoro in favore dei disabili (flussi finanziari, analisi impatto occupazionale sulle regioni). Ciò sarà possibile assumendo dal centro iniziative finalizzate alla conoscenza dei dati relativi al numero di disabili occupati e disoccupati, alla reale propensione al lavoro degli iscritti, alla distribuzione sul territorio del tipo di professionalità in possesso degli aspiranti lavoratori, nonché delle professionalità più ricercate da parte dei datori di lavoro, e conseguentemente reali esigenze formative in relazione alle offerte di lavoro.

Infine, con riferimento ai rapporti di lavoro già instaurati, occorrerebbe rilevare le tipologie contrattuali applicate ai disabili più diffuse, distinguendo tra le diverse patologie individuali.